ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 26487 - Diffusione: 16510 - Lettori: 82000: da enti certificatori o autocertificati
28-GEN-2021
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 39 %

CHIUDONO LA TRENTINA AICAD E LA TOSCANA ELLECI, SOPRAFFATTE DALLA CRISI LEGATA ALLA PANDEMIA

Per i calzaturifici il 2021 è già un anno nero

Ordini azzerati e dipendenti senza più lavoro in due storiche realtà italiane

DI FILIPPO MERLI

Il 2021 non calza. Se le imprese non vedevano l'ora di archiviare il 2020 tra crolli di fatturato e crisi economica, il nuovo anno, per i calzaturifici, è iniziato nel peggiore dei modi. Due storiche aziende italiane del comparto, la trentina Aicad e la toscana Elleci lavorazioni calzature hanno chiuso e licenziato i dipendenti. Tutta colpa del Covid. Aicad era stata fondata nel 1957 a Trento su iniziativa di **Alfeo Pedrotti**.

Il gruppo si era fatto conoscere con i doposcì che si ispiravano alle scarpe dei lapponi. Nel tempo il marchio si era affermato sul mercato internazionale grazie alla produzione dei sandali Lizard. Dopo 64 anni, però, il calzaturificio si è arreso alla crisi legata alla pandemia.

La trattativa che avrebbe permesso all'azienda trentina di proseguire la propria attività è saltata, spingendo la proprietà a decidere per la chiusura, prevista per il 12 febbraio. A rimanere senza lavoro saranno 12 lavoratori, ai quali è stato già annunciato il licenziamento. Il gruppo, con un fatturato di 2 milioni di euro, aveva raggiunto un accordo a livello mondiale con Scott proprio per i sandali Lizard, con la clausola di salvaguardare lo stabilimento e i dipendenti di Trento.

L'avvento del coronavirus, però, ha impedito di sottoscrivere l'intesa. Le difficoltà del comparto manifatturiero non hanno risparmiato neppure Elleci, che da decenni era attiva nel settore delle calzature a Terranuova Bracciolini, in provincia di Arezzo. L'azienda, dal 12 gennaio, è in liquidazione. Con 23 dipendenti che resteranno senza un'occupazione per l'azzeramento degli ordini. **Elleci operava in esclusiva per Valentino.** E quando in seguito alla prima ondata della pandemia i committenti hanno rappresentato un diverso scenario i titolari si sono impegnati per individuare altri clienti.

Non li hanno trovati. Così, esauriti gli ultimi impegni per Valentino, il pacchetto ordini è rimasto a zero. «È la prima chiusura per Covid che ci troviamo a gestire», ha spiegato il rappresentate della Femca Cisl, **David Scherillo**. «Fa effetto vedere dissolversi così una realtà seria e con esperienza.

Il problema che emerge da questa situazione è che il governo non ha messo in campo ammortizzatori sociali specifici per le aziende che si ritrovano in condizioni di fermo produttivo totale. Poteva, anzi doveva essere studiato un aiuto mirato, invece si è preferito destinare risorse in altre direzioni: penso ai bonus per le biciclette, per fare un esempio, dimenticandosi di chi perde il lavoro». «I mesi di gennaio e febbraio possono riservarci altre spiacevoli situazioni», ha avvertito il sindacalista. «Il governo dovrebbe intervenire con azioni specifiche, come una cassa straordinaria di altri 6 mesi per le aziende totalmente ferme, a differenza di chi opera in continuità e usufruisce della nuova Cig. Ci sono lavoratori non tutelati: i ristori e le tanto citate misure Covid per loro non esistono».

L'Irpet, un istituto di ricerca toscano, ha evidenziato come l'emergenza sanitaria abbia portato a «un importante calo della domanda che ha interessato le imprese finali della moda». Per due di loro, dal Trentino alla Toscana, il 2021 non ha già più futuro.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE TOSCANA